

OPUS DEI / UNO SCANDALO INVENTATO
E UNA DIFFAMAZIONE LAICA

A chi dà fastidio una attiva presenza dei cristiani nella società

di ROBERTO FORMIGONI

Che in Italia esista un blocco anticattolico composito (residui marxisti, integralismo laicista, massoneria) unificato dall'intenzione di emarginare i cattolici dalla vita culturale e sociale del paese è ormai un dato evidente, nonostante i troppi irenismi e i troppi equivoci cui certo mondo, anche ecclesiastico, indulge.

A questo blocco dà evidentemente fastidio una presenza cristiana attiva nella società. E i recenti attacchi all'Opus Dei ne sono l'ultima conferma.

Già il 3 novembre 1981, ad un Convegno commemorativo della Rerum Novarum, Giovanni Paolo II parlava della «dissociazione fra la fede ed il proprio impegno sociale» come di un errore, ed aggiungeva: «solo quando il cristiano conserva fedelmente la propria identità, sarà in grado di dare il suo apporto specifico alla costruzione di una società, che sia veramente conforme alla misura intera della verità e della dignità per la persona umana [...] Diversamente egli diviene quel sale insipido di cui parla il Vangelo, buono solo ad essere gettato via e calpestato dagli uomini».

In questi anni, il Papa non ha mancato di indicare alla Chiesa italiana la strada per un recupero della propria identità e della propria incidenza culturale e sociale, fino alle altissime parole, pronunciate a Loreto l'11 aprile 1985: «Anche e particolarmente in una società pluralistica e parzialmente scristianizzata, la Chiesa è chiamata ad operare, con umile coraggio e piena fiducia nel Signore, affinché la fede cristiana abbia, o recuperi, un ruolo-guida ed una efficacia trainante, nel cammino verso il futuro».

Non tutte le forze cattoliche, in Italia, hanno accolto operativamente il magistero del Papa. L'Opus Dei, per la chiara centratura spirituale che le deriva dal carisma del suo fondatore, per il suo amore alla Chiesa e la sua devozione al Papa, non ha accettato di essere «sale insipido» ed è in prima linea nell'obbedienza al magistero del sommo Pontefice.

Per questo il blocco anticattolico, disturbato nel suo progetto egemonico, reagisce sguaiatamente con la vecchia tecnica del «giallo all'italiana».

La tecnica è ormai stomachevole, ma ancora più opprimente è che a fare da regista di questa operazione sia il livore di alcuni reduci del mondo cattolico, giornalisti e politici: tra di essi quell'onorevole Bassanini, Presidente della FUCI di Milano negli anni '60, trasmigrato dalla militanza elitaria della giovinezza alle più sicure stanze del potere politico. □

Roberto Formigoni è deputato Europeo, leader del Movimento Popolare